

Teatro Sociale - Trento, 6 giugno 2001

*Il saluto del Presidente della Giunta Regionale*

## **La breccia nel cuore dei popoli**

**Margherita Cogo**

Non è certo facile parlare di Chiara Lubich. Basta scorrere, infatti, la lunga lista dei riconoscimenti che le sono stati assegnati in ogni angolo del mondo, per capire che è entrata a far parte della storia del nostro tempo.

Del resto, le cifre di quello che Chiara Lubich ha costruito ci danno la misura della sua eccezionalità. Milioni di persone di religione, lingua e cultura differenti, in quasi duecento paesi del mondo, condividono, ciascuno nel rispetto delle proprie culture ed identità, una gerarchia di valori che pone al suo centro e al di sopra di tutto la persona, i suoi diritti, la sua realizzazione.

Il messaggio di Chiara Lubich, semplice ed universale, ha saputo dunque far breccia nel cuore di popoli e comunità differenti che possono oggi vivere seguendo un prezioso cammino di dialogo. Un esempio che mantiene accesa la speranza anche quando vediamo, come sta accadendo purtroppo in questi giorni in Medio Oriente, che la logica della violenza e dello scontro prevale sulle ragioni della pace.

L'opera di Chiara Lubich e del suo movimento, che esprime un umanesimo capace di abbracciare persone di ogni cultura, religione, età, condizione sociale e razza, ci stimola a confrontarci con valori ed idee che vanno evidentemente oltre il messaggio cristiano da cui muove.

L'esperienza di Chiara Lubich e dei Focolari è divenuta ormai un patrimonio da cui ognuno di noi può attingere, un esempio di grande ricchezza che parla a tutti indistintamente, anche a coloro che non credono, ma che sentono la necessità di impegnarsi affinché in questo mondo si possano affermare alcuni valori fondamentali come il dialogo fra i popoli, il confronto fra le fedi e l'impegno per i diritti umani e per la pace, valori che sono parte integrante del patrimonio dell'umanità.

Chiara Lubich sollecita la nostra capacità a mettersi in gioco per un progetto che non riguarda solo noi. Confrontandoci con lei siamo chiamati ad una sorta di tensione ideale che non ci può lasciare indifferenti.

Davanti a noi, tutti i giorni, possiamo osservare le contraddizioni di un mondo in veloce mutamento, dove prevalgono l'individualismo e la diffidenza. Un atteggiamento che rischia di restringere e appiattire le nostre vite e quelle di ogni comunità, che impoverisce lo stesso ruolo dell'individuo perché lo allontana dall'interesse per gli altri, dall'impegno per e nella società. In una realtà in cui la sopraffazione, l'imporsi a scapito di tutti e tutto, l'abitudine a gridare più forte degli altri rischia di diventare la regola, Chiara Lubich con il suo messaggio ci impone di aprirci, di dedicarci agli altri, di confrontarci con le diversità percorrendo la strada del dialogo, e della conoscenza; unico modo per vivere in pace e nel rispetto di tutti.

Un confronto ed un dialogo che possiamo sperimentare tutti i giorni anche qui nel nostro Trentino dove, come accade ormai in tutto il mondo, si sta sviluppando, e io dico fortunatamente, quella società multi-etnica che comporta sì alcuni problemi, ma che rappresenta, affrontandola senza pregiudizi, un'occasione unica di crescita sociale.

E' l'occasione per affermare quel concetto di "spiritualità dell'unità" su cui Chiara Lubich ha costruito il suo movimento e che oggi è quanto mai attuale e necessario. L'unità, una parola che ha sempre lo stesso significato da qualsiasi pulpito o persona venga pronunciata.

È su questo che dobbiamo impegnare le nostre migliori capacità, forze e disponibilità anche in quella dimensione, la politica, che ai più appare estranea e refrattaria ai

messaggi di unità. Una politica che deve unire e non dividere, facendosi interprete delle esigenze concrete e delle speranze di futuro poste dalla comunità.

Una politica responsabile, che sa affermare le differenze senza però dimenticare le radici comuni che uniscono i popoli, e conscia che solo il confronto tra tutti quelli che lo vogliono, nell'interesse della comunità, permette di costruire una società migliore.

Un pensiero complesso, facile da enunciare, ma difficile da praticare. Al quale, però, ciascuno di noi deve guardare con interesse e con voglia di impegnarsi nei confronti degli altri. Lo ha fatto Chiara Lubich in tutti questi anni e con lei milioni di persone in tutto il mondo.

Per questo oggi siamo qui a rendere omaggio e a ringraziare questa donna, la cui umanità e semplicità sembra contrastare con la grandezza della sua opera. In realtà credo sia proprio questo il grande merito di Chiara Lubich. Quello di aver saputo portare nel mondo un messaggio di pace e di speranza e di averlo fatto con semplicità, con la forza della sua fede che traspare da ogni suo gesto e da ogni sua parola. Una forza contagiosa, come abbiamo visto in questi anni, capace di coinvolgere milioni di persone, di abbattere muri mentali, di sradicare antichi pregiudizi.

**Margherita Cogo**

Presidente della Giunta Regionale